

Tutti in piazza per un buon amico

CONOSCENZA IN FESTA - L'INIZIATIVA SVOLTASI A UDINE NASCE DALLA PROFONDA CONVINZIONE CHE AL SAPERE SI DEBBA LA MEMORIA DEL PASSATO E, COSÌ COME FU PER I NOSTRI PADRI, UN FUTURO MIGLIORE PER FIGLI E NIPOTI

di ALBERTO FELICE DE TONI



All'inizio di luglio, l'Università di Udine ha promosso in città la prima edizione di 'Conoscenza in Festa'. L'organizzazione dell'evento si è avvalsa

della collaborazione della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, della partnership con la Fondazione Crup e della direzione artistica di *Zeranta Education*.

La manifestazione ha proposto, così, un'occasione di riflessione sul tema del trasferimento del sapere: 'Conoscenza in Festa' si candida a diventare un osservatorio privilegiato sui nuovi percorsi educativi, dalla scuola fino all'impresa. Vogliamo festeggiare la conoscenza come si festeggia un buon amico a cui dobbiamo tutto, nella profonda convinzione che al sapere si debba la memoria del passato e, così come fu per i nostri padri, un futuro migliore per figli e nipoti.

Celebrare la conoscenza è un modo per accendere o riscoprire la passione e la voglia di rimettersi a studiare, ma anche per rigenerare il piacere di insegnare in chi lo ha perso. E per riattivare l'impulso a diventare individui migliori in una comunità migliore.

APPUNTAMENTO ANNUALE

Abbiamo voluto proporre, dunque, un appuntamento annuale per mettere la conoscenza al centro del dibattito del Paese e mandare un messaggio chiaro di

rivoluzione a tutti: studenti, insegnanti, educatori, cittadini e amministratori.

L'Italia è piena di fiere dove si possono assaggiare cibi prelibati. Ogni anno a Udine da ora ci sarà, per tutti gli italiani, un appuntamento fisso: una fiera festosa di piazza dove cibarsi di conoscenza con conferenze interattive, dibattiti, installazioni artistiche, esperienze sensoriali e *case history* di nuove metodologie. Il confine fra chi impara e chi insegna si perde nelle vie di Udine, città che ha fatto del superamento dei confini la sua forza geografica, politica e morale.

I filoni narrativi e di esplorazione del festival sono stati tre. Desiderio: come accendere la curiosità del sapere, come motivare alla conoscenza. Metodi: qual è lo stato dell'arte delle diverse possibilità di creare, diffondere e trasferire conoscenza. Nuovi saperi: quali sono le frontiere del sapere, cosa dobbiamo imparare come individui, professionisti e cittadini per poter affrontare le sfide del nostro tempo. 'Io lo insegno strano' è stata la sezione dedicata all'innovazione didattica, mentre il 'Banco dei Saperi', mutuando dal Banco Alimentare l'idea di gratuità, è il luogo dove scambiarsi gratuitamente conoscenza nella filosofia del dono.

L'UNIVERSITÀ OGGI E DOMANI

Il Festival ha anche istituito uno spazio di confronto pubblico denominato 'I Magnifici Incontri', dove la presenza di oltre 20 rettori delle Università italiane ha consentito il confronto pubblico su temi chiave per il futuro delle Università e del

Paese. Il format degli incontri prevede il coinvolgimento attivo del pubblico per la redazione di un documento finale intitolato 'Dire e fare per cambiare l'Università e il Paese'. Siamo di fronte a un'occasione importante per tutti di incidere, con personali punti di vista, nella costruzione di una nuova Università, più contemporanea, agile e in grado di interpretare le nuove sfide della società.

L'Italia non possiede risorse naturali come petrolio, alluminio, diamanti. Le uniche risorse di cui dispone sono le risorse umane, la loro conoscenza, la loro storia, la loro creatività. Investire nella conoscenza è l'unica via che abbiamo per migliorare la nostra cultura, la nostra economia e la nostra società.

PERCHÉ INVESTIRE IN CONOSCENZA

Dobbiamo investire in conoscenza per vari motivi. La conoscenza è una risorsa ribelle: con l'uso non si consuma, ma si moltiplica. La conoscenza è valore in potenza, il valore è conoscenza in atto. La conoscenza è nemica della povertà e della malattia. Le cose nel tempo perdono valore; le persone apprendendo nel tempo aumentano il loro valore. Le persone imparano finché vivono; le organizzazioni vivono finché imparano. La conoscenza è fonte di felicità; come dice Lucrezio: *Felix qui potuit rerum cognoscere causas, atque metus omnis et inexorabile fatum* (Felice chi ha potuto conoscere le cause delle cose e mettersi sotto i piedi tutte le paure e il fato inesorabile).

Potremmo concludere che la conoscenza è l'unica droga che non crea dipendenza, ma libera dall'ignoranza. La conoscenza può diventare il mito di liberazione del nostro Paese, una fonte continua di valore, di distintività e di competitività.

detoni@uniud.it